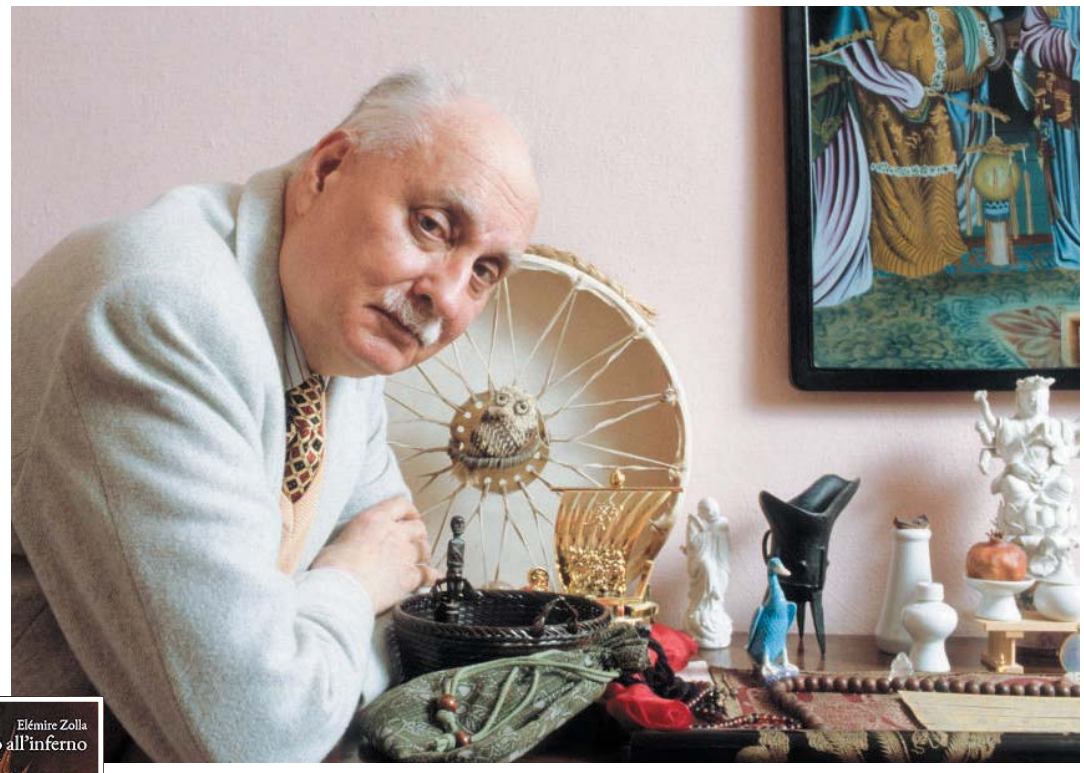
Libero Pensiero

FUORI DAL CORO

Il minuetto di Zolla che scandalizza i perbenisti

Ripubblicato il primo romanzo dell'autore torinese stroncato da Vittorini e dal mainstream che, tuttavia, vinse lo Strega. Smaschera la cattiveria e la banalità demoniaca del Male

CARMELO CLAUDIO PISTILLO



Lo scrittore e filosofo Elémire Zolla (1926-2002). A sinistra, la copertina del romanzo ripubblicato da Cliquot

Correva l'anno 1951, quando un ragazzo di venticinque anni, ammalatosi di tubercolosi, comincia a scrivere il primo dei suoi due romanzi, ***Minuetto dall'inferno*** (*Cliquot, pp. 292, euro 20*), che verrà pubblicato nel 1956 dall'Einaudi. Inaspettatamente il libro riceve il Premio Strega come opera prima nonostante la controversa quarta di copertina di Elio Vittorini che, lacerato da dubbi ideologici, affida pilatescamente al pubblico l'ultimo giudizio. L'autore di *Uomini e no* dichiara di essere in difficoltà davanti a un tipo di letteratura sataneggiante, retta dall'azione speculativa dell'intelletto. Licenzia il libro satanico con una paradossale stroncatura senza il coraggio di quelle non certamente imparziali di Giovanni Papini, il quale più apertamente e con ironia, non disdegnava l'ipotesi commerciale di strapazzare lo scrittore in causa per vincere l'avarizia del futuro lettore al punto da indurlo a "spendere qualche lira in più". Alla pubblicazione nella collana dei *Gettoni*, diretta dallo stesso Vittorini, contribuì la negoziazione con la non indegna ma comunque faziosa opinione di Carlo Fruttero: «Il romanzo non costerebbe un terribile sacrificio ideologico». Ispirazione o calcolo? Mah!

CUPEZZA

A rilanciare il debutto narrativo di uno dei maggiori pensatori italiani del secondo Novecento, **Elémire Zolla**, questo il nome dell'eclettico autore nato a Torino nel 1926 e scomparso nel 2002, ha provveduto la casa editrice *Cliquot*, nota per la sua vocazione al riscatto e recupero di titoli dimenticati ma di sicuro prestigio e interesse letterario. Con la prefazione e le cure di Grazia Marchianò, ultima compagna di Zolla e responsabile del relativo Fondo Scritti, ecco tornare in libreria questo romanzo definito incautamente da un bilioso Vittorini di una cupezza fantasticante, un incubo puramente libresco, un testo arcaico, presuntuoso, inattuale, privo di validità realistica e storicità. Ah, caro Vittorini, seppure a malincuore, come ti sbagliavi! Ci sono libri che prescindono da circostanze di tempo e luogo e vanno letti *sub specie aeternitatis*. Inoltre, l'inattualità letteraria, se così vogliamo chiamarla, è un dono riservato soltanto a chi sa riconoscerlo e accoglierlo, a chi obbedisce al destino senza esservi trascinato e a chi, per ragioni solo sue, stabilisce il primato della scrittura sulla vita o la pone sullo stesso piano del sangue che circola nelle vene.

Questo il contesto editoriale del romanzo di Zolla, la sua prima esperienza narrativa con inevitabili e fisiologiche acerbità stilistiche, ma non priva di fervore linguistico e di quella innovatività che ha sempre radici ben piantate nella tradizione e nell'opera dei grandi scrittori. La storia è ambientata a Torino nell'Italia del ventennio e del dopo guerra. Il carattere è un pò quello della mascherata sociale, dove ognuno recita una parte, ma non si pensi a Pirandello. Zolla va per la sua strada, non usa il palcoscenico per smascherare l'umanità ma per renderle la vita difficile. A leggere tra le righe, l'improvvisa apparizione dall'alto dei cieli di un demiurgo, di un baffuto dittatore e di Satana/Belzebù con i loro maneggi terrestri, offre risvolti qua e là vagamente rabelesiani, come nella figurazione del dittatore: «Era a torso nudo, le mammelle grasse gli si adagiavano sull'adipe dello stomaco, i calzoni da cavallerizzo erano trattenuti alla vita da un cinturone di cuoio».

Al centro del romanzo e della sua prosa in divenire, dopo aver seguito separatamente la loro giovinezza, Zolla entra nella vicende più mature di Lotario e Giulia, i due principali personaggi riuniti da un destino d'amore non semplice e con più di un'ambiguità addosso, soprattutto da parte della ragazza, legata safficamente al disordine esistenziale di Lena, presenza maledetta e necessaria. La triade del cielo, muta la sorte dei vari personaggi, che non hanno altra via d'uscita che quella di aderirvi, anche attraverso la propria improvvisa morte. Pure sul grande palcoscenico di Torino il copione sociale da interpretare non risparmia nessuno: fascisti, antifascisti, borghesi e contadini, tutti entrano nella grande rete degli inganni e dell'ipocrisia. La condanna, per chi sopravviverà, sarà una vita ordinaria, senza più recalcitrare o pretendere l'ascesa sociale.

FILOSOFIE ORIENTALI

Il romanzo giovanile di Zolla è molto più di un esercizio letterario sulla cattiveria e la malafede. È una sfida con se stesso. Forse per questo, i giurati dello Strega, ritennero quasi doveroso attribuirgli il premio e aprirgli la strada luminosa, che seppe esplorare lontano da un "infuriante libertinismo progressista". Tra filosofie orientali e tradizioni esoteriche, sciamanesimo e letteratura indiana, linguaggio alchemico dei Vangeli e mistici dell'Occidente, l'opera grandiosa di Zolla ha saputo sottrarsi al dominio della dualità ragione-irrazionalità e misticismo cristiano, per cogliere una dimensione terza o triadica, offerta dall'ermeneutica ebraica e dalla logica buddhista e indù. E molto altro, come in questo imprevedibile esordio nella prosa, che si raccomanda di leggere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Venezia dal 5 aprile

Manolo Valdés conquisterà Piazza S. Marco

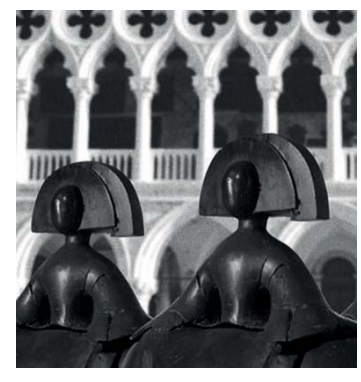
VERA AGOSTI

Venerdì cinque aprile, in Piazzetta San Marco a Venezia, nel sito antistante Palazzo Ducale, verrà inaugurata la mostra ***Las Meninas a San Marco*** del celebre artista spagnolo **Manolo Valdés** (Valencia, 1942, vive e lavora a New York). L'autore è un importante maestro della ricerca pop, che reinterpreta e reinventa i capolavori dell'arte del passato.

L'esposizione è organizzata dalla **Galleria d'Arte Contini** in collaborazione con il Comune di Venezia e la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna. Fino al 16 giugno, dopo il successo della personale presso il Salone della Meridiana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, si potranno ammirare 12 Reina Mariana e una monumentale Infanta Margarita, i bronzi iconici che danno corpo plastico ai ritratti che rappresentano Maria Anna d'Austria e Margherita Maria Teresa d'Asburgo. Una delle sculture Reina Mariana sarà donata al Comune di Venezia.

Poco distante dalla piazzetta, lungo la Riva Ca' di Dio, sarà invece collocata Butterflies, che incarna uno dei soggetti ricorrenti nella poetica di Valdés: una testa stilizzata sulla quale volteggia una moltitudine di farfalle. In occasione del Salone Nautico all'Arsenale di Venezia, sarà inoltre esposto ***Diadema***: uno splendido volto incorniciato da grandi volute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rendering dell'allestimento a Venezia

Tutto su Guglielmo Marconi

Una mostra, convegni, un francobollo commemorativo, un premio per l'innovazione scientifica e una fiction. Sono solo alcune delle iniziative promosse dal Comitato Nazionale per le celebrazioni del 150° anniversario dalla nascita di Guglielmo Marconi, presentate durante la conferenza stampa che si è svolta alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma. Alla conferenza hanno partecipato tra gli altri Lucia Borgonzoni, Sottosegretario alla Cultura; Giulia Fortunato, Presidente della Fondazione Marconi e del Comitato Nazionale per le celebrazioni del 150° anniversario dalla nascita di Guglielmo Marconi. Nato a Bologna il 25 aprile 1874, Marconi con le sue intuizioni ha scritto la storia. A lui si deve non solo l'invenzione della telegrafia senza fili attraverso le onde radio, che gli valse il Premio Nobel per la fisica nel 1909, ma anche la nascita del wireless, della radio e della comunicazione senza confini. Proprio in occasione del 150° anniversario dalla nascita, il Ministero della Cultura ha istituito un Comitato Nazionale per la promozione di manifestazioni in Italia e all'estero mirate a valorizzarne la figura. «Marconi merita di essere ricordato quale italiano tra i più illustri, in Italia e all'estero» dichiara il Sottosegretario alla Cultura Lucia Borgonzoni-